

BANCAROTTA

SUPPLEMENTO A "IL PANE E LE ROSE"

A cura del CUB-SALLCA

Sindacato Autorganizzato delle Lavoratrici e dei Lavoratori
del Credito e delle Assicurazioni

Numero 5 Luglio '05

www.cub.it
sallca.cub@libero.it



Supplemento a "il pane e le rose"
Direttore Responsabile Brunetta Morelli
Registrazione al n° 190 Tribunale di Milano

Redazione: C.so Marconi 34 Torino
tel. 011 655.454 fax 011 668.04.33

A:

IN QUESTO NUMERO:

Questa volta il famoso ombrello di Altan non finisce nel solito posto: spazio ai recenti referendum sulla Costituzione Europea con il nostro commento e stralci di una lettera dalla Francia e di un'intervista a un rappresentante sindacale olandese.



*Le tematiche europee continuano con un interessante documento sulle condizioni normative e salariali dei **bancari romeni** e il resoconto della lotta dei **bancari greci**.*

*Con un po' di ritardo il resoconto del grande successo del **May Day a Milano**, il 1° maggio alternativo del sindacalismo di base e di alcune realtà giovanili.*

Per finire un volantino dalla Cub-Sallca della Carisbo sul tema della formazione on line, un problema comune a tutte le banche.

VIVE LA FRANCE (E ANCHE L'OLANDA)

I tempi d'uscita del nostro giornalino non ci consentono di commentare tempestivamente gli avvenimenti. Ma la bocciatura della Costituzione europea, nei referendum tenutisi in Francia e Olanda, continua ad essere al centro dell'attenzione e l'eccezionale importanza, che costituisce per i lavoratori europei, ci ha indotto a dedicarle una parte consistente del nostro spazio.

Nonostante gli strepiti di buona parte della stampa allineata, valutiamo questo esito altamente positivo.

Il tentativo (va detto: in Italia pienamente riuscito) era quello di far passare la Costituzione, pensata a uso e consumo dei poteri economici dominanti in Europa, alla chetichella, con i voti dei parlamenti nazionali, o con referendum-plebisciti, dove il popolo ignaro, consigliato dalla stragrande maggioranza delle forze politiche (o almeno dai loro vertici) avrebbe distrattamente dato il via libera agli euroburocrati per proseguire le loro politiche ultraliberiste.

La mostruosa complessità e lunghezza del testo (oltre 800 pagine con gli allegati!!!!) sembrava fatta apposta per favorire lo scopo. Una propaganda retorica e stucchevole, tesa a far dimenticare che il quesito non era Europa sì o no, ma quale Europa, completava l'opera.

Dopo il voto, lo stesso coro che aveva premuto per l'approvazione del testo si lasciava andare a ogni sorta di banalità,

insinuando l'idea che a votare no fosse stata un'accozzaglia di cittadini sprovvisti, contraddittori, disinformati, razzisti e spaventati del nuovo (che, per definizione, secondo costoro, è sempre positivo).

Come in ogni referendum, invece, i no e i sì (non ci risulta sia possibile dividerli per motivazioni...), arrivano, entrambi, da valutazioni diverse e con diversi gradi di consapevolezza. I brevi stralci di due articoli, tratti dal sito www.resistenze.org, che pubblichiamo, cercano di riportare qualche elemento di equilibrio e di maggior approfondimento nelle valutazioni del voto.

Resta il fatto che, nonostante una campagna quasi a senso unico, i cittadini di Francia e Olanda hanno sonoramente bocciato una Costituzione, giustamente, considerata la "madre" della famigerata Direttiva Bolkestein, e lo hanno fatto con una percentuale di partecipazione altissima, superiore a quella di precedenti consultazioni politiche.



E' chiaro che questo straordinario risultato, che complica i piani degli euroliberisti, non è di per sé sufficiente a determinare una svolta nella costruzione dell'Europa che noi vogliamo.

C'è molto da lavorare e molto da fare. Da tempo, all'interno del Social Forum e in incontri internazionali appositi, la Cub è impegnata in un lavoro di coordinamento con altri sindacati di base europei con l'obiettivo di costruire un'Europa fondata su valori di tutela dei lavoratori, dei diritti sociali e della pace, democratica, aperta e solidale.

L'esito dei referendum non basta, ma è un ottimo inizio.

Una lettera dalla Francia ci spiega perchè ha vinto il NO

<http://www.contropiano.org>

Mi permetto, innanzitutto, di far notare che ciò che dico è effettivamente frutto della mia esperienza, ma giustamente la mia esperienza è fondata su dei fatti precisi. Mi baso inoltre su studi e cifre verificate dal Ministero degli Interni e dai maggiori istituti di ricerca.

Innanzitutto la maggioranza del voto del no in Francia è stato di sinistra, tra i quali il 59% degli elettori socialisti. Quindi la stampa italiana può dire quello che vuole e fare questa campagna isterica e strumentale parlando di xenofobia, ma qui il voto è stato dichiaratamente un voto antiliberal e di sinistra, in

gran parte operaio e delle classi medie. Il voto dei razzisti è stato minoritario.

Invece la maggior parte dei voti del Si è stata in larga parte il frutto dei fautori della destra di governo e di una minoranza del PS e dei Verdi..

Personalmente sono anni che cerco di spiegare che il concetto di nazione in Francia è nato dalla rivoluzione francese. E che se si sono sviluppate due filiazioni, una progressista e l'altra nazionalista reazionaria. Ciò non toglie che esiste un attaccamento alla nazione in senso progressista ed aperto.

Questo è il quadro che molti francesi giudicano indispensabile per mantenere saldi i diritti acquisiti e le conquiste sociali, non per chiudersi dentro, ma per portarli avanti altrove; la maggioranza dei votanti del no di sinistra non sono affatto antieuropei, anzi...

Qui siamo nel paese dove i concorsi non sono truccati, nei quali anche un povero ha diritto alla salute e nel quale i sussidi di disoccupazione ti permettono di vivere. E' anche il paese nel quale la nozione di solidarietà è ancora molto forte, nel quale c'è un'attività straordinaria di volontariato. Qui la gente vuole salvaguardare questo patrimonio: daresti loro torto ?

Ripeto: qui esiste una buona parte di gente che considera la nazione in senso progressista ed unitario. Certo che ci sono contaminazioni reciproche tra gli uni e gli altri, ma questo non cambia affatto il fenomeno che si è prodotto qui con il

referendum, che è un fenomeno straordinario nel quale spira un vento di ribellione progressista come non l'avevamo visto da tanti anni, anzi da decenni.

Per concludere, faccio notare che quando abbiamo vinto siamo scesi tutti alla Bastiglia e che spontaneamente la gente ha cominciato a cantare il "ça ira !" Questo vorrà pure dire qualcosa...

Ludmila

Intervista della rivista Solidaire al coordinatore del settore dei Porti del sindacato olandese FNV, Niek Stam (FNV):

"I comuni operai hanno votato massicciamente contro".

(Tratto dal sito www.resistenze.org)

Niek Stam. Salve Solidaire! Stiamo giustamente apprestandoci a mangiare una fetta di torta. Abbiamo invitato tutti i nostri collaboratori di FNV a festeggiare il "NO". Manderemo la fattura alla FNV nazionale a Utrecht. Ufficialmente, il movimento sindacale, la FNV, non ha dato indicazione di voto. Ma la direzione nazionale, a Utrecht, ha voluto giocarci un bello scherzo e ha investito un quarto di milione di euro nella campagna per il "SI", finanziando uno spot su RTL4. Recentemente, nel corso del congresso per il centenario della FNV, a

Rotterdam, abbiamo protestato. Agli ingressi, abbiamo argomentato la nostra posizione a favore del "NO". In seguito c'è stato un sondaggio sul sito stesso della FNV. Il 69% dei membri della FNV si è pronunciato contro la Costituzione europea. Questa è la voce del movimento sindacale in Olanda, anche se noi non abbiamo ricevuto mezzi per condurre la campagna a favore del "NO". Intendiamo denunciare il fosso che separa le alte istanze della FNV e la base. De Waal (presidente della FNV) ha sempre detto: "Va bene, ma per la Federazione Europea dei Sindacati, noi dobbiamo esprimerci favorevolmente". In realtà, più dei due terzi del movimento sindacale olandese è contro questa Europa dei monopoli.

La stampa dà ad intendere che gli olandesi hanno votato "NO" soprattutto per ragioni nazionaliste e meschine...

Niek Stam. (mi interrompe) E' semplicemente assurdo. Gli uomini politici non hanno ancora capito niente. Proprio come in Francia, la base ha risposto un "NO" socio-economico. Gli attacchi contro i tempi di lavoro, contro le condizioni di lavoro, contro le pensioni, contro le indennità di disoccupazione sono ancora troppo freschi nella mente della gente. Un anno esatto fa, nel giugno del 2004, circa 400.000 iscritti hanno partecipato al referendum sindacale sulle misure governative in linea con Lisbona. Il 97% degli iscritti ai sindacati ha allora respinto le proposte di Balkenende. Ma pensate veramente che la gente l'abbia dimenticato? Il "NO" dei Paesi Bassi non è un "no di destra", è un "NO" all'Europa che vuol far sgobbare la gente fino ai 65 anni, un

"NO" al blocco dei salari, un "NO" alla flessibilità assoluta.

D'altro canto, guardate il televideo della TV olandese, pagina 450. Vedrete che i comuni abitati da operai, proprio come in Francia, hanno votato "NO" massicciamente. Da noi, a Rotterdam, il 67,2%, ha votato "NO", il 69% a Lelystad, il 71% a Purmerend, il 72,4% a Kerkrade, il 69,4% a Zaanstad, il 70% a Vlaardingen, e così via. E, al contrario, nei comuni dove abitano i padroni, ecco, è proprio là che hanno votato "SI". Come a Heemstede (Noord Holland), dove il "SI" ha avuto il 57%, o a Oegstgeest (Zuid Holland), dove c'è stato il 56% di "SI".

NUOVI BANCARI IN ROMANIA

Ci è giunto un interessante documento sindacale, relativo a Unicredito Produzioni Accentrate (UPA), società del gruppo Unicredito. Riproduciamo uno stralcio (il documento era "riservato" ai quadri sindacali) in cui un funzionario di UPA illustra ai sindacalisti le modalità di assunzione dei lavoratori rumeni.

I locali che ospiteranno la sede di UPA in Romania si trovano in centro Bucarest a circa 200 metri dalla "casa madre", sono nuovi e confortevoli e facilmente raggiungibili con mezzi pubblici (del resto quanti giovani di primo impiego hanno un'auto in Romania?).

Sono confermate le assunzioni previste dal piano, nell'immediato si procederà a 35 assunzioni a marzo e 20 ad aprile: si tratta di giovani laureati con conoscenza della lingua inglese, ma in UPA la lingua di riferimento resta l'italiano (sospiro di sollievo dei presenti...).

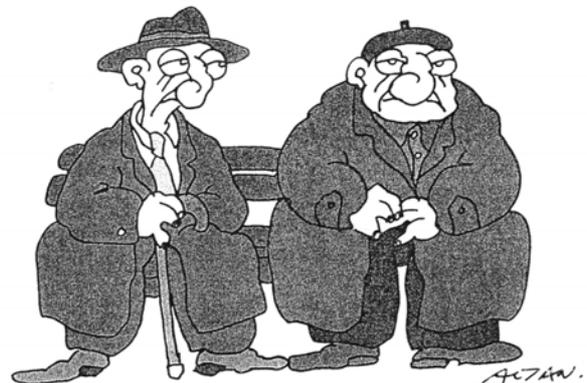
I nostri futuri colleghi saranno destinatari di condizioni economiche in linea con quanto praticato da UniCredito in Romania, che è inserito nella "parte alta del mercato

rumeno" in quanto a trattamento economico.

Dato che il mercato del lavoro rumeno non è così noto, ma soprattutto alquanto variegato, sono stati chiesti lumi. Per farci capire si parte un po' da lontano, con invito a tenere i dati riservati.

SENTO
IL PESO
DEGLI ANNI.

ANCH'IO: CE LI
HO TUTTI
APPOGGIATI
SUI COGLIONI.



Un operaio "medio" ha la seguente paga oraria:

Italia 18€ Romania 1,74€ ; inutile dire che il dato è coerente con il costo della vita nel paese (speriamo per loro che non lo calcolino come in Italia...).

Gli impiegati delle banche guadagnano circa tre volte di più di quelli del pubblico impiego e circa 1/5 - 1/6 del pari anzianità italiano; risulta così (ci stiamo arrivando) pari a circa 160€ lo stipendio medio degli impiegati rumeni (bancari e non); i nostri neo assunti guadagneranno circa 260€, quindi una retribuzione notevolmente superiore alla media.

In cambio di cotanto benessere i neo assunti, tutti a tempo indeterminato, dovranno firmare: un "patto di stabilità", che li legherà ad Unicredito per tre anni, che trova motivazione nella formazione molto completa che verrà erogata; un codice di comportamento ripreso da quello ex Credit poi adattato a banca Pekao; infine, dovranno sottoscrivere un regolamento interno. Il personale è stato selezionato partendo da annunci, poi con colloqui seguiti da un'azienda specializzata.

STRALCIO DEL COMUNICATO DI OTOE (sindacato greco dei bancari), IN LOTTA PER DIFENDERE LO STATO SOCIALE E I DIRITTI PENSIONISTICI DEGLI IMPIEGATI DEL SETTORE BANCARIO

Il settore finanziario Greco sta attraversando un periodo molto critico.

Il governo da una parte e i banchieri dall'altra stanno tentando di risolvere e chiudere – poco importa come – una delle questioni più serie per gli impiegati bancari greci, il loro sistema di previdenza sociale.

OTOE organizza il 12° giorno di sciopero (giorni totali nell'arco del 2005) per difendere i diritti sociali acquisiti e contrattati degli impiegati dagli attacchi del governo. La partecipazione allo sciopero è stata molto soddisfacente e in alcune banche ha raggiunto un livello del 95%. Dall'inizio delle negoziazioni 6 mesi fa, (ma anche molto tempo prima), la richiesta costante di OTOE è stata la creazione di un Fondo Unitario di Sicurezza Sociale per tutti i dipendenti del settore (invece dei 5 diversi sistemi esistenti per la pensione principale e degli 11 Fondi per la pensione integrativa), che sia indipendente, comune, accessibile a tutti i dipendenti e che sia finanziato da impiegati e datori di lavoro insieme (14% dai datori di lavoro e 7% dagli impiegati era la proposta).

In concreto, i datori di lavoro e il governo vogliono liberarsi dei loro contributi e pure di impegni e garanzie riguardo al pagamento dei sussidi. In questo senso essi vogliono pagare una somma forfettaria una volta per tutte, chiedendo che il resto venga pagato tramite il bilancio pubblico e il Sistema Nazionale di Sicurezza Sociale.

Riguardo ai dipendenti coperti dai sistemi esistenti, datori di lavoro e governo hanno avanzato proposte che includono la discriminazione degli impiegati in base alla data di assunzione – un trattamento per coloro che sono coperti da prima del 1992, un altro per coloro che hanno cominciato dopo il 1993, un altro ancora per le generazioni a venire.

Ogni differenziazione al ribasso riguardante l'età di pensionamento e il deterioramento delle pensioni colpiscono in gran parte le lavoratrici.

I dipendenti resistono agli attacchi del potere economico e politico. Il Consiglio Generale di OTOE ha deciso unanimemente di rifiutare le proposte delle Banche in quanto inaccettabili.

OTOE chiede:

- La creazione di un fondo unificato di previdenza sociale per i dipendenti bancari (État), senza eccezioni, che copra i 64 mila impiegati di banca e i 33 mila pensionati secondo il modello dei fondi della BANCA ALPHA e della BANCA COMMERCIALE DI GRECIA. Tale fondo si alimenterebbe tramite gli alti profitti registrati dalle Banche stesse.
- L'integrazione simultanea dei Fondi Speciali per le Pensioni Principali nel Sistema Statale di Previdenza Sociale (IKA_ETIME).
- Che l'ÉTAT sia un Fondo INDIPENDENTE e AUTONOMO e che abbia lo status giuridico di Ente di diritto privato.
- Che le pensioni vengano calcolate in base all'ultimo salario percepito.
- Che gli aumenti pensionistici seguano gli Accordi Collettivi settoriali e aziendali.
- Che il finanziamento di tale sistema provenga da:
 - A) Contributi di datori di lavoro e dipendenti.
 - B) Gli istituti di credito.
 - C) Gestione patrimoniale ed immobiliare dei beni del Fondo.

In centomila festeggiano con la CUB il 1° Maggio a Milano

Una grande festa colorata, con decine e decine di carri allegorici, tanta musica e soprattutto tanti giovani. Era questo l'enorme serpentone, lungo 5 Km, che ha attraversato il centro di Milano, il cuore della city, il 1° Maggio 2005. Gli organizzatori della CUB parlano di 120.000 partecipanti, le forze dell'ordine parlano di qualche decina di migliaia. A essere obiettivi direi che eravamo senza ombra di dubbio almeno in centomila. La maggior parte erano giovani, soprattutto precari, provenienti da ogni angolo d'Italia, per festeggiare, in maniera diversa, trasgressiva, un primo maggio, fatto sì di musica, ma anche con parole d'ordine e tematiche che ricordano la profonda precarietà di lavoro e di vita, che incombe su decine di migliaia di giovani laureati o meno, che, all'età di trenta anni, non riescono ancora a trovare una solida occupazione, che possa permettere loro di formarsi una famiglia, come avevano fatto i loro genitori o i loro nonni.



La manifestazione di Milano era uno dei venti appuntamenti europei convocati dai vari sindacati di base. Più che un corteo tradizionale è stata una gigantesca parata di carri allegorici, in cui non è assolutamente mancato il momento di allegria e carnevalesco, come vuole la tradizione, ma è stato anche un modo per ricordare i mille mali che affliggono il mondo del lavoro giovanile, che, con la legge Treu prima e la Legge 30 ora, hanno fatto piazza pulita di tutta una serie di diritti del lavoro, ma, cosa ancor peggiore, hanno praticamente aggirato lo "Statuto dei

Lavoratori", che quest'anno compie 35 anni dalla sua stesura (20 Maggio 1970).

Durante questa manifestazione è stata distribuita la collezione di figurine intitolata gli "Imbattibili", con il rispettivo album, in cui erano comicamente rappresentati, alla maniera dei supereroi dei fumetti, caricaturali figure di lavoratori precari.

Gli ideatori di questa strana collezione di figurine a fumetti erano i Chainworkers, cioè centri sociali, collettivi occupanti abusivamente case dismesse, migranti organizzati, assemblee di co.co.co, soggettività femministe, operatori di call center, cioè tutto quel mondo di lavoratori pressoché invisibili che, per la loro posizione lavorativa estremamente subordinata e frammentata, si oppongono al cocktail di controllo sociale e al precariato diffuso, soprattutto in questi ultimi anni di governo delle destre. Dall'incontro di realtà lavorative diverse è però nata la consapevolezza che l'attuale situazione del mondo del lavoro è sempre più frammentata e indebolita da poteri forti, che impongono regole capestro per determinare la precarietà come una costante sociale da cui attingere massa lavoratrice a basso costo e facilmente ricattabile, privandola dei più elementari diritti. Da questa consapevolezza è nata l'idea, promossa dalla Rete lombarda contro la precarietà, di raccogliere le firme necessarie per proporre una legge regionale di iniziativa popolare contro la precarietà del lavoro e contro la Legge 30.

Non solo, la stessa Rete propone una integrazione al reddito, con soldi e servizi, per tutti coloro che, al di là del passaporto che possiedono, abbiano un reddito annuale inferiore a 7.200 euro. Se la cosa dovesse avere un seguito in Lombardia, sarà poi estesa anche ad altre regioni d'Italia.

Alla fine la Cub diramerà un comunicato in cui evidenzierà come quella di Milano sia stata la più importante e partecipata iniziativa del 1° Maggio. Questa manifestazione ha voluto essere un segnale forte per ribadire, da parte della CUB, quale principale sindacato organizzatore, che le sue parole d'ordine non sono più seguite da una parte minoritaria del variegato mondo del lavoro, ma stanno a poco a poco diventando di dominio tra i lavoratori.

Ceccoli Silvano

VOLANTINO DELLA CUB SALLCA FEDERAZIONE DI BOLOGNA

CORSI ONLINE: BOICOTTIAMOLI

Il CUB-SALLCA ha sempre sostenuto che la formazione, quella seria, sia uno degli obiettivi da difendere e da ampliare nell'interesse dei lavoratori. Prova ne sia che non ha esitato ad intentare, e a vincere, una vertenza legale "pilota", avviata da due suoi rappresentanti, in difesa dei 10 giorni di formazione nel triennio 1998-2000, previsti da un accordo aziendale SANPAOLO.

Purtroppo, però, la formazione del personale è scaduta ad "insegnamento" di tecniche da imbonitore o a corsi online dai quali si apprende il nulla assoluto.

Non possiamo più fingere che i corsi online servano a qualcosa, perché:

sono fruiti sul posto di lavoro, a contatto con eventuali clienti e magari suona pure il telefono: chi riesce a concentrarsi in una simile situazione?

La lettura a video di pagine e pagine che si susseguono è estremamente difficoltosa (talvolta le stesse videate, con caratteri troppo piccoli, creano problemi visivi) e porta ben presto al disinteresse più totale.

Continuare a "cliccare" sul pulsante "avanti", pur di arrivare in fondo a questo strazio, è un'operazione scimmiesca indegna di un essere razziocinante.

I continui riferimenti alla centralità e all'importanza della formazione, sono una semplice giaculatoria che di fatto si concretizza nella propagazione dell'ignoranza.

Riteniamo che materie importanti debbano essere discusse e sviscerate in aula, con insegnanti capaci e competenti che non evitino il contraddittorio.

Per tutti questi motivi il CUB-SALLCA invita i colleghi di CARISBO a BOICOTTARE i corsi online, quando svolti in mancanza delle condizioni minime necessarie, a partire da locali dedicati, come già richiesto nel recente passato da alcuni RLS (rappresentanti alla sicurezza) a Torino. Nel caso, dichiarate il vostro rifiuto motivato in risposta agli eventuali solleciti.

Contattateci per qualsiasi motivo e organizziamoci.



le nostre sedi:

Torino, Corso Marconi 34

Tel. 011655454 fax 0116680433

<http://www.cub.it/>

sallca.cub@libero.it

Milano, Viale Lombardia, 27

Tel. 0270631804/0270634875

fax 0270602409

Tutte le richieste di chiarimenti, informazioni sono gradite

questo numero è stato preparato dalla
Segreteria Nazionale del CUB-SALLCA

Finito in redazione il 01/07/2005